

19. IV. 69

ORDINE PUBBLICO, ORDINE VERO

# Un razzista in cattedra

Risposta al prof. Titone

Ritengo che la dichiarazione che ci ha rilasciato ieri il professor Virgilio Titone, docente di storia all'Università di Palermo, richieda alcune annotazioni, perchè in un'ora così grave per il Mezzogiorno e per il Paese, è bene che non siano lasciate passare senza contestazione le tesi della reazione, abbiano esse o meno il sigillo della dignità accademica.

Io non so esattamente su quali fondamenti « filosofici » il prof. Titone affermi che « i meridionali » sono incapaci di costruire un moderno assetto economico e civile, e che la spiegazione del divario tra Nord e Sud sta nella superiorità psicologica ed etica dell'uomo settentrionale. Le varianti del razzismo « indiretto » sono in effetti tante, anche se trattandosi di un siciliano, debbo presumere che la specifica malattia sia qui « il complesso di inferiorità » di quegli intellettuali che non hanno saputo trovare il loro posto alla testa dei tentativi di riscatto delle genti del Sud, e che in questi 100 anni di storia d'Italia hanno oggettivamente servito, dalla cattedra o dai seggi parlamentari, lo sfruttamento coloniale operato dal capitale del Nord ai danni delle popolazioni del Mezzogiorno. Certo sorprende che la tesi della « vocazione » del Sud al parassitismo possa essere sostenuta con tanta tranquillità e « senza velli » da una persona che coltiva professionalmente lo studio della storia. Come può uno storico che ha scritto di cose siciliane, ed in particolare della mafia, dimenticare o ignorare che l'unificazione nazionale ad egemonia piemontese condusse alla immediata crisi di quel tanto di realtà industriale pre-esistente al Sud, e diede vita ad una vicenda caratterizzata dalla crescita dello squilibrio tra le « due Italie » che dura anche oggi?

Allo storico prof. Titone domandiamo come abbia potuto citare il Cuoco che denuncia giustamente nu dato classico della vita del Sud, il clientelismo, senza abbozzare una ricerca razionale delle sue cause, consistenti soprattutto nell'assenza, che dura ancora, di quei diritti che esistono

ratificato dallo Stato che contribuisce in maniera decisiva al suo funzionamento, produce l'arricchimento dei ricchi e l'impoverimento dei poveri, secondo una logica del profitto che ha nello squilibrio Nord-Sud la sua espressione più macroscopica.

Forse il prof. Titone non ha avuto occasione di vedere come vanno le cose nei pochi luoghi della Sicilia dove sono arrivati dei grandi investimenti, come a Gela e a Priolo.

In quei centri oggi non c'è autentica crescita di civiltà, e non per colpire delle popolazioni, ma per il cinico sfruttamento del sottosviluppo portato avanti dai grandi complessi che impiegano direttamente pochi lavoratori e che consentono un vero e proprio « revival » mafioso, utilizzando vantaggiosamente la opera di appaltatori che negano alla mano d'opera i più elementari diritti sindacali e umani.

La verità più triste che emerge dalle dichiarazioni del prof. Titone è forse il distacco dalle lezioni della realtà ancora oggi consentito in una situazione travagliata come quella siciliana ad un cattedratico, che niente e nessuno richiama al dovere di seguire e di capire cosa succede nel mondo nel quale egli è chiamato a insegnare.

Chi non avesse ancora difficoltà a comprendere cosa contestano i nostri studenti credo che potrebbe chiarirsi le idee con le sole dichiarazioni del prof. Titone. Quanto alle giustificazioni dell'ecidio esse mi sembrano solamente una conclusione logica delle premesse ideologiche e storiografiche del prof. Titone, il quale non vedendo l'emigrazione e la disoccupazione come prodotti dello sfruttamento, crede alle rivolte « preordinate » ed è quindi comprensivo verso un tipo di « ordine pubblico » che semina sulle strade e sulle piazze del Sud, vittime inermi e innocenti.

ALBERTO SCANDONE

Scoperto  
il fornitore

diritto alla qualificazione professionale, e al lavoro, nella cui assenza alligna «naturalmente» una attesa rassegnata dei favori di politici corrotti.

Sono un po' imbarazzato nel dover anche ricordare al prof. Titone che già Napoleone Colajanni aveva avuto definitivamente ragione delle altre spiegazioni del «ritardo» del Sud in celebri polemiche con Niceforo e con altri che anziché dallo sfruttamento facevano discendere tutto dal clima, dalle caratteristiche geografiche, e in fondo dall'essenza umana del siciliano.

Al cittadino, che ha le particolari responsabilità del docente, chiediamo invece come e ad opera di chi pensa possano essere cancellate le brutture che egli stesso segnala per la Sicilia. Chiamare sul banco degli imputati i gestori del Governo e degli Enti Pubblici regionali può infatti essere giusto solo se si assegna loro il ruolo relativamente modesto di «ascari». Per fare solo qualche esempio, come è possibile prendersela con un Salvo Lima se non si risale a chi ne legittima, da Roma, il potere per ottenere in cambio voti congressuali, o come si può gettare sulla Regione tutta la responsabilità della mancanza di uno sviluppo economico, quando la sua vera (e non lieve) colpa è di aver accettato passivamente i voleri della FIAT, dell'ENI e della Montedison?

La questione meridionale è in realtà più che mai la grande questione nazionale, nel senso che il meccanismo di sviluppo in atto nel Paese,

## Trovata un'auto piena d'esplosivo

GENOVA, 18 — Un'auto rubata ieri è stata ritrovata la scorsa notte con a bordo sei chilogrammi di esplosivo. L'auto, una «850» di proprietà della inserviente Rosanna Aprile, di 26 anni, è stata notata da una pattuglia di sei carabinieri del pronto intervento «radiomobile» in piazza Terralba, nella zona di San Fruttuoso: poiché la proprietaria aveva denunciato ieri mattina il furto in Questura, i militari avevano annotato il numero di targa nell'elenco delle vetture rubate. Quando hanno aperto le portiere hanno però notato sul sedile posteriore della vettura due scatole contenenti candelotti di polvere nera di fabbricazione italiana (in tutto sei chili) e 50 metri di miccia a lenta combustione.

Il Nucleo investigativo ha cominciato le indagini.

## per gli attentati di Roma

ROMA, 18 — Un camionista di Rocca di Papa è stato arrestato dagli agenti dell'ufficio politico della Questura nel quadro delle indagini sugli attentati ai distributori di benzina e al Senato, al Ministero della Pubblica Istruzione e a Palazzo Giustizia. Nel suo appartamento e nella villa che ha in costruzione alla periferia del paese la polizia ha rinvenuto un vero e proprio deposito: diciotto chilogrammi di esplosivo da mina, quattro metri di miccia a combustione lenta, ottantacinque detonatori e trentacinque bossoli vuoti di una pistola calibro 22.

Secondo quel che avrebbe accertato il dirigente dell'ufficio politico, il vice questore Provenza — il camionista — era in pratica colui che distribuiva la «materia prima» a due gruppi di attentatori: uno specializzato nel distruggere i distributori di benzina, l'altro nel far esplodere bombe agli edifici pubblici. Il camionista è già stato trasferito al carcere di Regina Coeli mentre un voluminoso rapporto è stato inviato alla Procura della Repubblica per quelli che dovranno essere gli immediati sviluppi della inchiesta. Spetterà infatti al magistrato di accusare formalmente coloro che vengono indicati come i probabili esecutori materiali degli attentati. Sono una quindicina di persone già interrogate dalla polizia e i cui nomi figurano nel rapporto.

Il camionista si chiama Marcello Brunetti, ha trentasette anni ed abita in via Delle Scalette, a Rocca di Papa. Da tempo si sta facendo costruire una villetta in via Della Macchina, e proprio in una baracca, a fianco della costruzione, gli agenti hanno rinvenuto gran parte del materiale esplosivo. Il Brunetti è assai conosciuto a Rocca di Papa soprattutto per le sue amicizie negli ambienti di partiti dell'estrema destra. Non è iscritto a qualche partito ma proprio per queste sue amicizie non dovrebbe essere difficile per la polizia arrivare ad identificare coloro che hanno avuto da lui il materiale per gli attentati.

## TRIBUNALE DI SCIACCA

Il Tribunale di Sciacca, con sentenza del 21-25 marzo 1969, ha dichiarato la morte presunta di GERARDI NICOLÒ fu Luigi, nato a Sciacca il 14 marzo 1900 come avvenuta alle ore 24 del 31 dicembre 1922.

Sciacca, 12 aprile 1969.

IL CANCELLIERE CAU  
Giuseppe Bivona